

MANFREDONIA

LA CORTE DI CASSAZIONE

DODICI IMPUTATI

Tra ex dirigenti dello stabilimento e medici del lavoro imputati di disastro colposo e omicidio colposo. Rigettati i ricorsi di pg e parti civili

L'ARSENICO

Per l'accusa i decessi causati dalla prolungata esposizione all'arsenico dispersosi nell'aria dopo l'esplosione di una torretta dell'impianto

Morti all'Enichem
assoluzioni definitive

Ben 17 operai deceduti per tumori a polmoni e laringe

● **MANFREDONIA.** La Cassazione dichiara inammissibili i ricorsi della Procura generale di Bari e di tre parti civili, e mette la parola fine all'inchiesta sui 17 decessi di operai dell'ex Enichem e dell'indotto morti di tumore - diceva l'accusa, che non ha poi retto al vaglio giudiziario - nel corso degli anni a causa della prolungata esposizione all'arsenico dispersosi nell'ambiente, in seguito ad una fuoriuscita di 10 tonnellate di sostanza tossica avvenuta nel lontano settembre del '76. La quarta sezione penale della Suprema Corte ha reso quindi definitive le assoluzioni di 10 ex dirigenti dell'Enichem agricoltura (3 per altro deceduti nelle more dei processi) e di 2 esperti di medicina del lavoro, accusati a vario titolo di disastro colposo e 17 omicidi colposi, reati peraltro nel frattempo prescritti.

I TRE PROCESSI - La prima assoluzione arrivò il 5 ottobre del 2007 davanti al giudice monocratico della sezione distaccata di Manfredonia del Tribunale dauno, mentre il pm chiedeva 4 assoluzioni e 8 condanne per complessivi 23 anni di reclusione. Sentenza confermata dalla terza sezione della corte d'appello di Bari il 15 marzo del 2011. Contro questo verdetto assolutorio c'era stato il ricorso della Procura generale di Bari che chiedeva l'annullamento della sentenza e la celebrazione di un nuovo processo d'appello davanti ad un diverso collegio giudicante. Avevano presentato ricorso anche tre parti civili, ed ai solo fini civilistici, l'avvocatura dello Stato per conto del ministero dell'ambiente; l'avv. Sisto per la Regione Puglia; l'avv. Notarangelo per gli eredi di Nicola Lo Vecchio, il dipendente Enichem addetto al magazzino insacco deceduto per una neoplasia polmonare il 9 aprile del '97 e la cui denuncia, nel settembre precedente, diede il via all'inchiesta della Procura foggiana.

«**RICORSI INAMMISSIBILI**» - Il pg della Cassazione, nell'udienza fiume durata oltre cinque ore, chiedeva l'inammissibilità del ricorso della Procura generale di Bari, e sollecitava il trasferimento degli atti processuali al giudice civile di Bari per rivalutare le richieste delle parti civili a soli fini civilistici, ritenendo che su questo punto la sentenza della corte d'appello di Bari non avesse motivato a sufficienza. Il collegio difensivo, composto dagli avv. Michele Curtotti, Vincenzo Tizzani, Maurizio D'Andrea, Angelo Giarda, Federico Scaglia e Giuseppe Carboni, chiedeva l'inammissibilità dei ricorsi di Procura generale e parti civili, rimarcando come la sentenza di secondo grado avesse escluso qualsiasi responsabilità degli imputati, tesi accolta dalla Cassazione.

ARSENICO NELL'ARIA - Oggetto dell'inchiesta non è mai stata l'esplosione di una torretta dell'ex Enichem agricoltura avvenuta il 26 settembre del '76 con conseguente fuoriuscita di 10 tonnellate di arsenico e panico nella cittadina. Secondo la Procura gli imputati-dirigenti del colosso chimico e quelli succedutisi alla guida dello stabilimento sipontino nel corso degli anni, oltre a due medici del lavoro - avevano omesso di adottare una serie di contromisure per limitare i danni causati dal prolungato contatto degli operai con l'arsenico rimasto nell'aria per almeno sei anni, sino

Le tappe
Inchiesta e processi

■ **Settembre '96** Nicola Lo Vecchio, dipendente Enichem, sporge denuncia: morirà di tumore.
24 gennaio 2001 La Procura chiede il rinvio a giudizio di 12 persone - 10 dirigenti Enichem e 2 medici del lavoro - per disastro colposo, 17 omicidi colposi, 6 lesioni colpose.
24 gennaio 2002 Il gup del Tribunale di Foggia accoglie la richiesta della Procura e rinvia a giudizio i 12 imputati.
26 giugno 2002 Inizia il processo inizialmente a Foggia davanti al giudice monocratico, poi spostato presso la sezione distaccata del Tribunale a Manfredonia.
5 ottobre 2007 Il giudice monocratico assolve i 12 imputati, la Procura chiedeva 4 assoluzioni e 8 condanne.
15 marzo 2011 La corte d'appello di Bari conferma l'assoluzione dei 12 imputati, anche dei tre deceduti nelle more tra il processo di primo e secondo grado.
16 marzo 2012 La Cassazione dichiara inammissibile i ricorsi della procura generale di Bari e delle parti civili: assoluzioni definitive.

12

**IMPUTATI
IN ATTESA DI GIUDIZIO**
Tre erano anche deceduti
nelle more dei processi

17

**I DECESSI
CONTESTATI DAL PM**
Dipendenti dello
stabilimento e dell'indotto

3

**I PROCESSI
CELEBRATI**
In tutti i gradi di giudizio
riconosciuta l'estraneità
degli imputati

all'82. Quell'esposizione aveva provocato tumori a polmoni, laringi e colicisti, con 17 decessi e 6 casi di lesioni. La Procura parlava di quasi 1900 lavoratori esposti in quell'arco di tempo - '76/'82 - ai residui della sostanza tossica.

LA DIFESA
Le operazioni di bonifica dell'area furono eseguite al meglio

L'ATTO DI ACCUSA - Ecco cosa contestava l'accusa ai 12 imputati, a vario titolo: non aver informato gli operai dei rischi causati dall'esposizione all'arsenico; non aver impiegato personale specializzato nella bonifica dell'area; non essersi assicurati

che gli operai usassero maschere protettive con filtri cambiati quotidianamente, e tute impermeabili a tenuta stagna; non aver monitorato ciclicamente l'area per verificare i livelli di concentrazione dell'arsenico nei terreni.

PARTI CIVILI
Ministero ambiente, Regione Puglia e i familiari di una vittima

LA DIFESA REPLICA - Ricostruzione contestata dalla difesa dal primo momento. Le operazioni di bonifica erano state eseguite rispettando tutti i protocolli e facendo quello

che era necessario fare; la consulenza epidemiologica della Procura (incidenza di tumori nell'area sipontina in base al numero di abitanti) arrivava a conclusioni sbagliate e non dimostrava soprattutto il punto centrale dell'accusa, ossia il nesso di causalità tra la presunta esposizione all'arsenico e l'insorgenza dei tumori, come dimostravano le perizie disposte dal giudice monocratico nel processo di primo grado.

Imputati
10 ex dirigenti
e due medici
del lavoro

● I 12 imputati. **Mario Campelli**, 76 anni, di Piacenza, direttore dello stabilimento nel settembre '76 quando ci fu l'esplosione; **Massimo Monti**, 64 anni, romano, responsabile della sicurezza dal 6 aprile '76; **Paolo Visioli**, 68 anni, milanese, direttore dello stabilimento dal 2 maggio '79 al 28 febbraio '82; **Marcello Fulgenzi**, 60 anni di Manfredonia, responsabile della sicurezza e igiene ambientale tra il '79 e il primo dicembre '82; **Mario Lanfranchi**, 79 anni, milanese, direttore generale petrolchimica dell'Anic, amministratore delegato e poi presidente dal 23 dicembre '81; **Armando Mortara**, 71 anni, milanese, già responsabile della gestione produzioni chimica inorganica (cui faceva capo il direttore dello stabilimento manfredoniano) e poi direttore della divisione agricoltura; **Luigi Farris** 74 anni, milanese, responsabile di sicurezza, igiene ambientale e protezione ecologica; **Annibale Del Bue**, 91 anni, milanese, amministratore delegato dell'Anic dal 10 maggio '76; **Italo Ragni**, 85 anni, romano, presidente dell'Anic dal 10 maggio '76; **Gino Pagano**, 80 anni, presidente dell'Anic dal 12 settembre '80 al 10 dicembre '81; **Luigi Ambrosi**, 71 anni, barese e **Vito Foa**, 66 anni, milanese. Ambrosi e Foa erano imputati quali «esperti in medicina del lavoro che prestarono la propria autorevole consulenza sulle misure di carattere sanitario» da adottare nella bonifica.

OMICIDIO COLPOSO SIA DIPENDENTI DELL'EX STABILIMENTO SIA OPERAI CHE LAVORAVANO PER L'INDOTTO

L'elenco delle 17 vittime,
i decessi sin dagli anni Ottanta

● Erano 17 gli omicidi colposi di ex dipendenti dello stabilimento sipontino dell'Enichem e di operai dell'indotto contestati dalla Procura nella richiesta di rinvio a giudizio. Ecco l'elenco delle vittime: **Nicola Lovecchio**, operaio del magazzino insacco, deceduto per una neoplasia maligna polmonare il 9-4-97; **Michele Bottalico**, addetto alle tramogge e al controllo pesi, deceduto per neoplasia polmonare il 23-8-91; **Michele Palumbo**, addetto alla manutenzione meccanica, deceduto per neoplasia polmonare e vescicale il 30-5-89; **Michele Ciuffreda**, turnista, deceduto per carcinoma laringeo e polmonare il 23-10-98; **Elio Amicarelli**, impiegato addetto al magazzino insacco, deceduto per carcinoma polmonare il 14-5-95; **Raffaele Scapicchio**, impiegato addetto alla gestione

dei programmi, deceduto per carcinoma polmonare il 9-3-93; **Natale Suriano**, operaio della cooperativa di facchinaggio «L'Arcangelo» adibito alle attività di bonifica, deceduto per carcinoma polmonare l'1-8-90; **Luigi Trotta**, saldatore elettrico della ditta «Imes», deceduto per carcinoma polmonare il 14-6-89; **Vito Antonio Montano**, operaio dell'insacco, adibito alle attività di bonifica, deceduto per adenocarcinoma al polmone il 14-5-92; **Gaetano Bevilacqua**, operaio saldatore turnista, deceduto per carcinoma colicistico il 24-6-93; **Rosario Pampina**, manutentore meccanico adibito alle operazioni di bonifica, deceduto per carcinoma polmonare il 23-7-89; **Giuseppe Rinaldi**, dipendente della ditta «Collicelli» adibito alle attività di bonifica, deceduto per carcinoma

polmonare il 22-3-97; **Sebastiano Guerra**, socio della cooperativa di facchinaggio «Cap», deceduto per epatocarcinoma il 23-7-97; **Antonio Croce**, dipendente della «Somit» dal 10 marzo '71 al 16 novembre '79 e della «3M Metalmeccanica» dal 17 novembre '79, nonché dell'Anic dal 15 dicembre '79, deceduto per adenocarcinoma del polmone il 21-9-98; **Attilio Maria Casagni**, tecnico strumentista della «Somit», deceduto per adenocarcinoma al polmone il 9-5-97; **Carlo Mezzanzanica**, tecnico della manutenzione, deceduto per adenocarcinoma al polmone il 5-3-2000; **Gennaro Casella** deceduto nel luglio 2001. A questi 17 casi d'omicidio colposo, la Procura aggiungeva altri 6 casi di lesioni colpose, con ex dipendenti affetti da varie patologie.

